

Il governo siciliano due volte senza maggioranza

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bonn: i socialdemocratici chiedono nuove elezioni

A pagina 14

## Drammatica seduta al Senato sullo scandalo di Agrigento

# La DC bollata a fuoco

Vergognosa truffa del governo ai danni del Parlamento e dei consumatori

## Aumentata anche l'energia e non serve per la scuola!

### La mela e l'albero

LA GRANDE menzogna è caduta e la verità ha vinto. Pochi minuti dopo avere ottenuto il voto della maggioranza sui due provvedimenti volti a colpire il consumo domestico dell'energia elettrica e il consumo di acque minerali — anche qui è arrivato il fiscalismo del centro-sinistra! — e dopo pochi minuti che l'onorevole Scricciolo aveva dichiarato, a nome del PSI, che solo l'amore per la scuola e dunque la nobiltà e l'urgenza del fine, avevano indotto il partito socialista a dare il proprio voto a due provvedimenti di cui non si poteva negare il carattere antipopolare, il governo ha presentato un emendamento al piano finanziario della scuola, con il quale si riconosce esplicitamente che le due leggi fiscali non avranno, almeno per il 1966, che un ruolo del tutto marginale nel soccorrere ai bisogni della scuola, dato che per ben 87 miliardi al finanziamento si dovrà provvedere per l'anno in corso con il « fondo globale » integrato dalle maggiori entrate già verificate.

Francamente non sappiamo rallegrarci di questa vittoria che pure accoglie la sostanza di un nostro emendamento e fa giustizia della sfacciatata e grossolana campagna della RAI-TV e della stampa governativa, volta a presentare le nuove imposte come la necessaria e urgente copertura dei bisogni scolastici e a presentare la nostra opposizione alle leggi fiscali come manovra sabotatrice o almeno ritardatrice dei più urgenti provvedimenti a favore della scuola. La nostra posizione era così poco ritardatrice che, se accolta subito, avrebbe evitato la perdita di tempo causata dal rinvio della legge in extremis al Senato, a seguito della modifica apportata all'ultima ora al piano finanziario!

Ma non sappiamo rallegrarci, dicevamo, di tutto ciò. La verità ha vinto e ancora una volta è caduto ogni alibi e ogni velo per la politica del centro-sinistra. Ma, venuti meno gli orpelli e le giustificazioni, resta la sostanza di questa politica. Resta l'atto di brutalità fiscale e resta l'atto dispotico compiuto. Brutalità fiscale perché in altro modo non si possono definire provvedimenti che portano l'aliquota di tassazione di un consumo popolare come quello delle bibite non alcoliche al livello previsto per le pellicce di visone e per i preziosi, e che alla vigilia dell'inverno portano l'incidenza delle imposte sull'energia elettrica, destinata agli usi domestici, al livello del quaranta per cento del prezzo finale dell'energia.

ATTO DISPOTICO perché in altro modo non si può definire il ricatto posto dal governo alla maggioranza, sulla base di una menzogna, perché approvasse le leggi fiscali, destinate invece a colmare i vuoti aperti dalle esenzioni concesse ai grandi gruppi monopolistici (vedi Montedison), dalla cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali (cioè dal regalo di 700 miliardi da parte dello Stato agli industriali) e dalle facilitazioni fiscali in preparazione per i grandi gruppi petroliferi privati. Atto dispotico perché in altro modo non si può definire l'umiliazione inflitta alla maggioranza in Commissione Bilancio — e quindi ancora una volta al Parlamento tutto — strappando, ventiquattrore prima di dire il contrario, un parere che eludeva la questione di fondo, costituzionale, posta dai commissari di tutte le opposizioni. E non ci si dica che forziamo le cose date che, in definitiva, sia pure per pochi miliardi, le leggi fiscali concorreranno a finanziare nel 1966 la scuola. Ammesso e non concesso che questo piccolo concorso fosse necessario, non possiamo non ricordare l'espressiva immagine che della tirannia dava Montesquieu: « Tiranno è colui che fa abbattere un albero per costringere una mela ». Ebbene, è per cogliere una meluccia che il governo di centro-sinistra ha abbattuto e colpito interessi di vasti strati popolari, ha dato un nuovo colpo alla riforma fiscale proseguendo sulla via della controriforma diretta a far gravare ancora di più il prelievo fiscale sui ceti popolari e sul ceto medio produttivo, e ha dato un nuovo colpo ad una corretta impostazione dei rapporti col Parlamento e con le opposizioni.

E' POSSIBILE sperare che su tutto questo mediti oggi il Congresso del PSI? Temiamo purtroppo che non sia possibile dato che quanto è avvenuto non è casuale, ma rientra nella dinamica e nella logica del centro-sinistra. In una logica che parte dalla scelta primaria di dare un sostegno all'attuale sistema, per poi costruire sui margini lasciati da questo sistema una qualche politica riformista. Nell'ambito di questa logica ogni limitata e distorta misura cosiddetta « sociale » (senza dire che nel giudicare l'effettiva « sociale ») (senza dire che nel giudicare l'effettiva « sociale »)

**Luciano Barca**  
(segue in ultima pagina)

Dopo aver fatto votare dalla maggioranza le nuove tasse sugli elettrodomestici « in nome della scuola », Colombo ha annunciato che i fondi per il « piano » saranno reperiti altrove. Clamorosa conferma della tesi sostenuta dai deputati comunisti - Una ulteriore umiliazione per il PSI che aveva dichiarato di votare a favore solo perché « la scuola merita ogni sacrificio » Il « piano » dovrà tornare al Senato

### Natta motiva il voto contrario del PCI al piano finanziario per la scuola

Nella seduta di ieri sera della Camera il compagno Natta ha illustrato, con uno stringato discorso politico, le ragioni del no comunista al piano finanziario della scuola. Natta ha ricordato che il ministro Gui, nel suo discorso di replica al dibattito generale, ha tenuto a sottolineare che questo piano non è un trattato steso sulla carta e di carattere teorico, ma è un'operazione politica. Non si può non essere d'accordo con il ministro su questo, ed è proprio per questo, ha detto Natta, che noi accusiamo il metodo seguito dalla maggioranza e dal governo nel presentare la linea della riforma scolastica. E' stato impedito, malgrado gli sforzi comunisti, un esame ed un giudizio approfondito sulla famosa relazione Gui sulle linee direttive per la scuola, così si è evitato di giungere ad una esatta definizione delle linee di riforma da perseguire. Questo rifiuto del resto è andato anche oltre le opposizioni e il Parlamento: si è rifiutato infatti anche ogni contatto con il mondo della scuola che, non per caso, reagisce negativamente ai primi passi di questa « nuova » politica scolastica. Il compagno Natta ha respinto facilmente l'ammesso degli oratori di maggioranza e dello stesso ministro, la tesi secondo cui questa legge finanziaria sarebbe « neutrale » rispetto alle riforme scolastiche che verranno definite in un tempo successivo. E' la tesi che è servita ai socialisti per inghiottire questa ulteriore pillola amara. La verità è un'altra, e il mondo

(segue in ultima pagina)

## scatena il tumulto

Gava pretende di imporre il concetto che « tutti i d.c. sono onesti » — I socialisti insistono per lo scioglimento del Consiglio comunale — Gli interventi di Lussu, Adamoli, Marullo e Levi - Il compagno Carubia smaschera le provocatorie menzogne di Gava - Preoccupanti indiscrezioni sulle decisioni del Consiglio dei ministri per l'odierna replica di Mancini

La DC, sottoposta al fuoco di fila delle accuse dell'opposizione, ha perso il controllo della battaglia parlamentare. « Trabucchi è l'uomo più onesto d'Italia ». « Abbiamo fatto bene a fare quadrato attorno a Togni e Trabucchi ». Queste parole sono partite dai banchi della DC, come esempio della sua sfida alla pubblica moralità, le ha definite il compagno Lussu. Non potendo contare sui fatti — le illegalità, l'incoraggiamento della più sfrenata speculazione edilizia, la collusione con la mafia — i dc hanno tentato il contrattacco fidando su un incidente parlamentare. Ma il risultato è stato l'opposto, perché involontariamente hanno posto al centro dell'attenzione il vero nodo del problema di Agrigento: il sistema di potere in

attuato nel paese dalla DC, la pretesa di conservare in tutto il proprio monopolio politico anche quando esso si basa sulla corruzione, com'è il caso di Agrigento. I comunisti avevano chiesto un atto unitario del Parlamento: una condanna chiara, la sconfessione politica dei responsabili. Ma la DC, dopo aver fittato in una griglia di discussione parlamentare, destinata ad essere sigillata da una inconcludente mozione di maggioranza, martedì è esplosa in una esaltazione dei più diretti responsabili dello scempio della città: Agrigento è stata citata come esempio della « crescita civile del paese ». Ieri si è giunti all'incidente e allo scontro tumultuoso: un rigurgito di prepotenza di quei tempi peggiori. Ma quale sarà l'esito di questa prima fase del dibattito parlamentare? Stamane una risposta si avrà con la replica di Mancini, ma le indiscrezioni di ieri sera (da noi riferite a parte) sulle decisioni del Consiglio dei ministri riunitosi in mattinata, lasciano adito alle più gravi preoccupazioni. Il ministro nel corso della seduta di ieri ha intanto annunciato che il dottor Martuscelli ha inviato una precisazione smentendo l'affermazione dello « Espresso » secondo cui si potevano essere « altri documenti » non utilizzati per la relazione di Agrigento. Peraltro i direttivi dei gruppi del PSI e del PSDI si sono pronunciati, nel corso di una riunione congiunta, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento. L'incidente è scoppiato quando il socialista POET, nel corso del suo intervento ha affermato: « La responsabilità per i fatti di Agrigento grava sulla Amministrazione locale e su quella regionale ». LUSSU (PSIUP): Non si può condannare alla periferia se si assolve al centro, il suo non è un ragionamento politico. POET (PSI): In questo momento io faccio delle considerazioni tecniche. LUSSU: Se si assolve al centro come è avvenuto per Togni e Trabucchi... I democristiani insorgono comprendendo la frase con urla: c'è uno scambio di invettive con le sinistre. CENNI (DC): Trabucchi è la persona più onesta d'Italia! LUSSU: Siete una banda di ladri! BALDINI (DC): Ritiri queste parole. GAVA, capogruppo dc, eccitato, si rivolge alla presidenza: « Per un'offesa così grave venuta dal senatore Lussu e fatta propria da Alberello chiedo che la presidenza adotti sanzioni regolamentari ». SECCIA (Presidente): Alla presidenza non è giunto nulla. GAVA (DC): In questo modo si affossano le istituzioni parlamentari, fingendo di non sentire nulla. GIANQUINTO (PCI): Siete voi che fingete di non sentire nulla difendendo i briganti di Agrigento! LUSSU (PSIUP): Chi ha dato la parola al senatore Gava? Chiedo di parlare per fatto personale. SECCIA (Presidente): Non creiamo incidenti. Lei parlerà dopo il senatore Poet. LORENZI (DC): Finiscila Lussu, sei vecchio! A questo insulto reagiscono i f. i. (Segue a pagina 2)

## Maltempo: sette morti



Catastrofico il bilancio delle vittime e dei danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito l'intera notte e ieri in modo particolarmente grave la Campania: cinque persone sono morte a Salerno e a Benevento, travolte dalla furia dei torrenti in piena. Case e ponti sono crollati, a causa delle frane che hanno interrotto diverse strade. La situazione è critica, anche se meno grave, nel Lazio, in Lombardia e in Sardegna dove si sono verificate altre due disgrazie mortali. Nella foto: Un aspetto di Milano Montelungo (Caserta) invaso da una frana.

u. b. (segue in ultima pagina)

Oggi all'EUR con la relazione di De Martino

## SI APRE IL 37° CONGRESSO PER AMMAINARE LA BANDIERA DEL PSI

SI CONCLUDERÀ SABATO E DOMENICA CONFUIRA' NELLA « COSTITUENTE » COL PSDI - UNA DICHIARAZIONE DI LONGO A « LE MONDE » RIAFFERMA IL NETTO GIUDIZIO DI CRITICA E DI CONDANNA DEL P.C.I. NEI CONFRONTI DELLA OPERAZIONE SOCIALDEMOCRATICA

Siamo alle battute conclusive del processo di unificazione socialdemocratica, agli atti formali di ratifica della fusione tra PSI e PSDI. Oggi, e fino a sabato, il PSI tiene il suo 37° ed ultimo congresso, a Roma, nel palazzo dei congressi dell'EUR. Sabato sarà la volta del PSDI che, per confermare la propria profonda e « moderna » democrazia, « brigherà » tutto in una sola giornata. Domenica, poi, gli effettivi dei due congressi si trasferiranno al Palazzo per partecipare a quella « Costituente » che sarà in effetti una pura sagra oratoria, durante la quale parleranno i massimi dirigenti, e verranno letti i messaggi. m. gh. (segue in ultima pagina)

### Nuovi no dalle province alla fusione PSI-PSDI

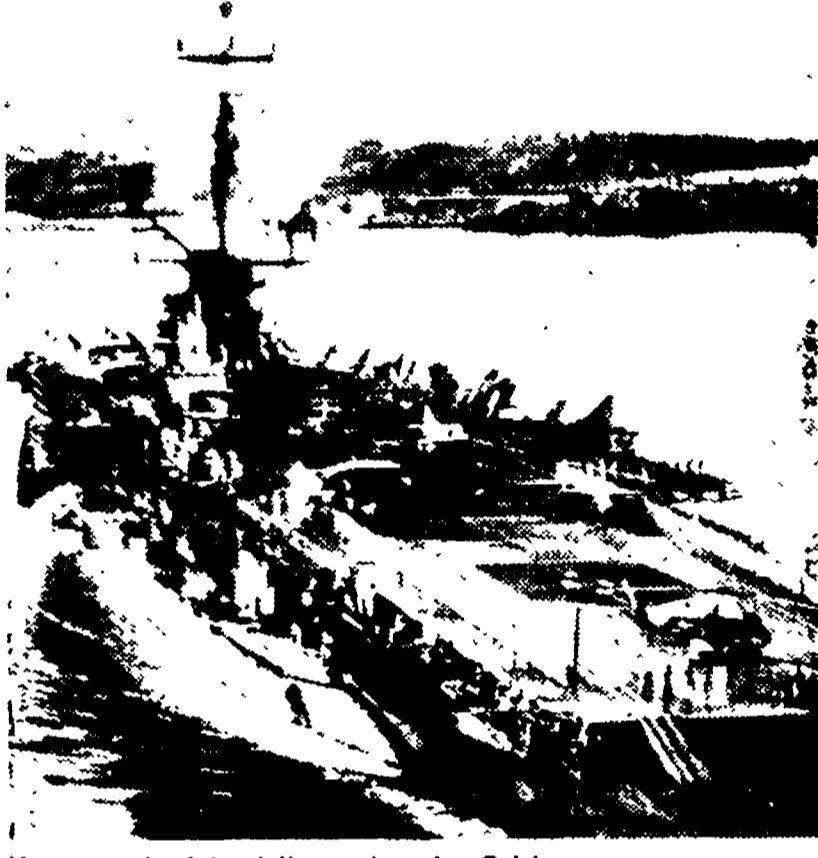
Alla vigilia del congresso che darà vita al nuovo partito socialista unificato in numerose province altri dirigenti e militanti della sinistra del PSI hanno annunciato che non entreranno a far parte del nuovo partito. Nuovo adesioni al movimento, dei socialisti uniti dal rifiuto al neo-partito socialdemocratico, movimento che sarà ufficialmente costituito ai primi di novembre e che terrà la sua prima manifestazione pubblica verso la metà dello stesso mese, si segnalano da Arezzo, Napoli, Taranto, Viterbo, dal Veneto, Dalla Sicilia e dalla Sardegna. Da Arezzo annunciano la loro adesione al movimento l'ex sindaco della città Cornelio Vinaj, Fioriano Rossi, segretario provinciale dell'Alleanza Comunisti, Sebastiano Buzzini, vice presidente dell'USI provinciale, Vittorio Vigorita, presidente del circolo « Gaetano Salvemini », Luigi Santi seg. della C.d.L. di San Sepolcro e consigliere comunale. A Taranto hanno dichiarato la

(Segue a pagina 2)

Davanti alle coste del Vietnam

## Portaerei USA devastata da un incendio: 45 morti

Le fiamme si sono sviluppate in un deposito di razzi - Il disastro è avvenuto mentre Johnson compiva una visita-lampo in una base americana nel Sud Vietnam - Qui egli ha ribadito la volontà degli USA di arrivare a tutti i costi a una vittoria militare totale - A Manila gli « alleati » hanno rifiutato di assumere impegni per l'intensificazione del loro contributo, sollecitato da Johnson



Una recente foto della portaerei « Oriskany »

SAIGON, 26. Il Presidente Johnson ha fatto oggi una visita lampo, ufficiale ma clandestina, alla base americana di Cam Ranh, trecento chilometri a nord di Saigon, dalla quale erano stati preventivamente evacuati, letteralmente, tutti i vietnamiti, ad eccezione dei capi del regime fantoccio: Nguyen Cao Ky e Nguyen Van Thieu. Contempraneamente, al largo delle coste vietnamite, la portaerei « Oriskany », sulla quale, secondo voci sparse, la scorsa settimana, Johnson avrebbe potuto fare una breve tappa, era in fiamme, in seguito ad un incendio che ha causato 45 morti. Le fiamme arsero un numero imprecisato di feriti, aerei, e la distruzione di almeno due elicotteri e di numerosi aerei, in seguito ad un incendio scoppiato in un deposito di razzi. La portaerei è stata messa completamente fuori uso e, mentre Johnson, intanto, i capi collaborazionisti, incontrando i giornalisti subito dopo il loro arrivo da Manila e poco prima della partenza per Cam Ranh, commentavano che il risultato della conferenza di Manila era stato uno solo: guerra ad oltranza, il capo del governo vietnamita, Nguyen Van Thieu, ha dichiarato: « Noi non riconsidereremo mai il preteso Fronte nazionale di liberazione. Il nostro paese, che parliamo ancora di Vietnam e di nordvietnamiti per noi sono tutti comunisti. Quel vietnam non comunista che si è formato, è un Vietnam che non ha mai esistito. La guerra alba terminerà con la costituzione di un governo di coalizione che comprenderà i comunisti ». La visita di Johnson nel Vietnam del sud era prevista da almeno una settimana. Tuttavia, la portaerei americana, che era partita per Manila per svolgere un discorso ai americani residenti nella capitale filippina, Costoro hanno deciso di tornare in patria e « scampare » dalla circolazione in direzione del Vietnam dove, ha detto, la base di Cam Ranh ha una storia solida dal 1950. Johnson era stato informato che la base di Cam Ranh era stata colpita dal fuoco del partito di guerriglia. La portaerei era passata sotto il diretto e personale controllo di un militare. Gli stessi giornalisti al seguito di Johnson, nel 1964, l'allora vice presidente Johnson, durante la sua visita a Saigon, si era abbandonato ad un carosello elettorale di una lectio deservita per le strade a strappare la mano ai passanti, ai quali esaltava le virtù del loro dittatore, Ngo Dinh Diem, dicendo, a ogni richiesta di scrivere l'Associated Press, « durante la visita del Presidente alla base, a tutti i vietnamiti che lavorano o vivono nella zona è stato intimato di sembrare. Le autorità militari temevano infatti che tra loro si potesse nascondere qualche comunista ». Giunto così il territorio d'occupazione, capo supremo delle truppe straniere che calpestarono il suolo vietnamita, Johnson ha potuto parlare di « libertà » e di « collaborazione » ed alle truppe USA di stanza nella base, qualificata l'unica base sicura di cui gli USA dispongono nel Vietnam del Sud. Il suo discorso è stato di una gravità estrema, confermando ancora una volta la volontà degli Stati Uniti di rimanere nel Vietnam del sud, definito nazione « parata », in netto contrasto col diritto del popolo all'unità e con la lettera e lo spirito degli accordi di Ginevra. E confermando che gli Stati Uniti puntano su una vittoria militare totale, a qualunque prezzo. Ha detto: « Vi do la mia parola che non ci abbandoneremo mai, così come non abbandoneremo mai né i nostri commilitanti né i quindici milioni

Istruttoria formale: Paolo Rossi non è morto per disgrazia



Lo studente universitario Paolo Rossi non è morto per disgrazia, né per malore. Questo ha ritenuto il giudice istruttore che ha respinto la richiesta di archiviazione del clamoroso caso che era stato a suo tempo avanzata dalla Procura della Repubblica di Roma. Il magistrato, su istanza dei legali dei genitori del ragazzo, ha aperto una istruttoria formale contro ignoti per omicidio preterintenzionale. A pagina 3 (segue in ultima pagina)